



DOSSIER  
LOMBARDIA

## 1,6 miliardi

il valore dell'appalto della Brebemi  
(Brescia-Bergamo-Milano)

Grandi progetti 3 Le infrastrutture che riaccendono l'economia

# Arrivando a Verona con l'alta velocità



www.ecostampa.it

Il messaggio al governo è chiaro. C'è una infrastruttura cantierabile subito con immediati effetti sull'economia regionale e nazionale e che ha già il via libera dell'Europa: manca solo il sì di Roma, come è appena venuto per grandi opere da 2 miliardi, che però non sono pronte a partire subito. Si parla dell'alta velocità ferroviaria da Brescia (da poco collegata con Milano) a Verona, un tragitto ormai saturo per il trasporto merci e che troverebbe i favori degli operatori dell'alta velocità, comprese le ferrovie tedesche, già scese sul Brennero fino al cuore della Lombardia. È il progetto a cui tiene di più Michele Pizzarotti, costruttore parmense,

alla guida di uno dei primi gruppi italiani del settore che ha concentrato in Lombardia, nelle strutture viarie e ferroviarie, la gran parte dei suoi attuali impegni nel mercato domestico. Con sinergie tra i cantieri aperti soprattutto a Milano e nella area metropolitana. Con appalti di costruzione, talvolta insieme ad altri operatori come le Coop e Impregilo, ma anche con il coinvolgimento diretto nella gestione per le opere previste in project financing, come è il caso della Brebemi, l'arteria che collega Brescia, Bergamo e Milano con un costo di 1,6



Un cantiere della Impresa Pizzarotti. A fianco, il vicepresidente Michele Pizzarotti

miliardi da inaugurare a metà del prossimo anno. E come sta avvenendo per la Tem, la Tangenziale est esterna connessa alla Brebemi, che vede

impegnata la Pizzarotti in un tronco centrale da 350 milioni. Per non parlare della stessa tratta ferroviaria ad alta velocità da Treviglio a Brescia, dove si innesterebbe il tratto fino a Verona, snodo decisivo per ottenere i primi vantaggi concreti dall'alta velocità nel corridoio europeo 5 che dovrebbe arrivare a Trieste per proiettarsi nell'Europa dell'Est. Per la Pizzarotti tutti questi cantieri, alcuni appena aperti, altri in chiusura e di immediata operatività, dovrebbero garantire il ritorno nel 2013 sopra la soglia del miliardo di fatturato, toccata nel 2011 (1.080 milioni) per poi ripiegare a 900 nel 2012. Se tutto procede come nel primo semestre, il bilancio potrebbe chiudersi con un record storico nei ricavi, oltre 1,1 miliardi di euro (con 3 mila dipendenti) per una impresa che ha festeggiato nel 2010 il secolo di vita, fondata come ditta individuale da Gino Pizzarotti, il bisnonno di Michele. Quest'ultimo è l'erede designato dalla famiglia a prendere gradualmente le redini dal padre Paolo, 65 anni, oggi presidente operativo, a fianco dei fratelli Pietro, 41 anni, che si occupa di amministrazione e finanza, ed Enrica, 39 anni, al coordinamento delle risorse umane. I tre fratelli, attraverso la finanziaria-acronimo Mipien, hanno anche la nuda proprietà della capogruppo Impresa Pizzarotti & C. con l'usufrutto (e una quota minore di azioni) al padre Paolo. **Ettore Tamos**

**Il costruttore Michele Pizzarotti: il progetto definitivo è ormai pronto e il cantiere potrebbe partire a brevissimo termine. Con effetti sull'occupazione**